

Vertenza
ing. Antonio Garbati

e
Istituto Assicurazione Infortuni

CASSA NAZIONALE INFORTUNI LITTORIA = IMPRESA ING. A. GARBOLI =

A S.E. Ivanoe Bonomi

Roma

La Soc. Garboli ha assunto nel giugno 1932 l'appalto della costruzione della città di Littoria.

Termini di consegna brevissimi, con penalità enormi e con l'impegno assoluto morale data la natura politica dell'opera.

Bisognerebbe poter dare la più esatta fotografia delle condizioni in cui dovette procedere il lavoro.

Bisognerebbe poter far conoscere le pressioni per l'assunzione di operai accorrenti a Littoria da ogni parte d'Italia come ad una terra promessa; l'impossibilità di scelta di mano d'opera, la necessità di aumentarla quotidianamente, ~~dalché~~ il numero degli operai raggiunse la cifra di circa 2700, e le paghe quindicinali salirono fino a 523.000 lire.

Per quanto si fosse diviso il lavoro in parecchi cantieri, ~~ciascuno~~ col proprio assistente, non fu possibile tenere un quindicinale per ogni cantiere perché moltissimi operai lavoravano in parecchi cantieri in una stessa quindicina e talora anche nella stessa giornata: sarebbe occorso quindi dopo aver redatto i quindicinali, effettuare un ulteriore lungo lavoro per stabilire la paga dovuta ad ogni singolo operaio.

Né, finito e pagato un quindicinale, era possibile renderlo disponibile per la trascrizione sui libri paga della C.N.I., perché il quindicinale stesso occorreva in continuazione per la redazione del quindicinale seguente, ed anche dopo scritto il quindicinale seguente, continuamente occorreva per verifiche di acconti dati, di trattenute, di paghe fatte ad operai infortunati o licenziati, di estratti paga richiesti dalla C.N.I., di elenchi di richieste di libretti o di denunce di paghe o trattenute per la Cassa di Previdenza Arte ^Muraria, di tasse sindacali, di disoccupazione invernale, di invalidi di

guerra, di tasse celibi e di elezioni politiche.

Il fatto che il quindicinale era unico per tutti i cantieri, rendeva impossibile impiegare più di un numero limitato di impiegati alla compilazione dei quindicinali stessi.

Per le ragioni summenzionate e per l'eccesso di lavoro derivante ~~ne~~ non era possibile tenere al corrente i libri paga.

Siamo arrivati per un certo periodo a disporre un turno di notte, durante il quale alcuni impiegati lavoravano alle scritturazioni sui libri della C.N.I. in ore nelle quali fossero disponibili i quindicinali. Ma spesso i quindicinali occorreano anche la notte, sia per il confezionamento e il riempimento delle buste paga, lavoro che talvolta finiva alle 5 di mattina, sia per le paghe di infortunati, licenziati ecc., i quali aspettavano talvolta fino a notte inoltrata di essere liquidati per andare a farsi curare o andarsene via la mattina dopo, strepitando per l'attesa.

Esistevano dei libri della C.N.I. in bianco non ancora utilizzati, e si riteneva bastassero, senonché il numero degli operai che bisognava iscrivere sui libri stessi, risultò talmente forte che i libri disponibili non furono sufficienti: se ne dovettero quindi comperare altri, naturalmente con data posteriore a quella delle paghe in essi ~~in~~scritte.

L'Ing. Luzzatti, Direttore della Società, si rese immediatamente conto fin dall'inizio della condizione di cose cui si andava incontro, e ritenne doveroso di recarsi col Rag. Brandi, Capo del n/ ufficio amministrativo di Littoria, alla C.N.I. a chiedere, e ciò per due volte consecutive, che un Ispettore venisse a Littoria, avvertendo che nelle verifiche che stavamo facendo, avevamo constatato che le denunce paghe al 31 ottobre 1932, già eseguite, erano incomplete e che dalla verifica fatta era risultata l'omessa scritturazione sui libri di molte paghe del semestre in corso che sarebbe occorso segnare su libri intercalari (e quindi acquistati dopo la data delle paghe in essi segnate) per i quali chiedevamo la regolarizzazione.

~~Ala~~ C.N.I.

Alla C.N.I., piano terreno, risposero tutte e due le volte che nessun ispettore era presente, ed allora egli pensò di rivolgersi all'Ufficio col quale a suo tempo avevamo trattato per la stipulazione della Polizza, e precisamente al Sig. Cav. Cesari, il quale, dopo aver assunto istruzioni, evidentemente dai Superiori, riferì al n/ Direttore di non preoccuparsi, purché notificasse alla prossima denuncia, cioè nel maggio 1933, esattamente le paghe del semestre 31 ottobre 1932 - 30 aprile 1933 ed in più denunciare inoltre le paghe omesse per il semestre 30 aprile 1932 - 31 ottobre 1932 (il che fu fatto).

Il Sig. Cav. Cesari,
Questo, ~~mi~~ ^{fu} ripeté anche quando venne qui in ufficio verso la fine di aprile 1933 (ed era presente anche l'Ing. Garboli) per stipulare la nuova polizza in sostituzione di quella che andava a scadere.

L'Ing. Luzzatti fece osservare fin d'allora, che sarebbe stato opportuno che noi scrivessimo una lettera al riguardo, e che la C.N.I. ci desse il benestare di quanto egli verbalmente ci accennava, ma egli rispose che era inutile, che assumeva lui la responsabilità, che ne aveva già parlato al Direttore e che era d'accordo con lui.

A Littoria vennero parecchie volte Ispettori della C.N.I. e ci sembra abbiano firmato alcuni dei libri intercalari.

In ogni caso nessun appunto ci venne fatto; ci dichiararono di aver trovato tutto regolare, pur essendo a conoscenza, come del resto constatavano, che la data delle paghe segnate in alcuni libri paga fosse anteriore alla data di acquisto dei libri paga stessi.

Ora ci succede questo: poco prima delle feste di Natale riceviamo a Littoria la visita di un Ispettore che già aveva eseguito precedenti ispezioni, al medesimo ~~mantenere~~ ufficio dei cantieri di Littoria.

Nessuna preoccupazione da parte n/. Senonché dopo parecchi giorni di ispezione, durante le quali ^{il ~~indole~~} aveva fatto rilievi formali di non grande entità, ai quali venne data esauriente evasione e dimostrata l'infondatezza di alcuni altri, (per es. diversa calligrafia nei libri paga, operai non segnati in alcuni libri paga nel giorno del loro infortunio, che però dimostrammo risultare i-

scritti in altri libri paga perché passati in altri cantieri con altri assistenti, ecc.) l'ispettore chiese di parlare all'ing. Garboli appena tornasse da Milano; il che avvenne difatti la sera stessa del giorno in cui l'ing. Garboli arrivò a Roma. / 3 gennaio 1934. /

L'ispettore comunicò all'ing. Garboli che egli avrebbe dovuto stendere un verbale dal quale soprattutto, (trattandosi ripetiamo per il resto di cose di poco rilievo,) avrebbe dovuto rilevare quanto già ben noto e cioè che per il periodo del 1° semestre dei lavori la data di ricevimento dei libri paga era posteriore ^{della Società} alle date di lavoro degli operai; che questa infrazione formale ~~ad~~ un tassativo disposto di regolamento, dava diritto alla C.N.I. di rimborsarci il premio per quel periodo di tempo accollando alla Società tutti gli infortuni del periodo, il che, secondo le sue affermazioni, avrebbe portato ad una perdita della Società di più di mezzo milione.

E' superfluo dichiarare in quale stato d'animo dove^{de} trovarsi l'ing. Garboli dopo tale dichiarazione, considerando che, risultando a tutt'oggi i lavori di Littoria in perdita per più di 2. milioni, questo ultimo colpo poteva essere fatale per la Società. Naturalmente l'ing. Garboli non mancò di far presente per quali condizioni di lavoro l'Impresa si era trovata nell'impossibilità di una tenuta quotidiana dei libri paga; come di ciò venisse edotta subito fin dal principio la C.N.I., come questo fatto fosse noto all'ispettore fin dal principio dei lavori, come alla n/ richiesta di libri paga in numero sufficiente alla C.N.I., questa ci inviasse con molto ritardo i libri stessi, come infine un Funzionario della stessa C.N.I. ci aveva tranquillizzato al riguardo, assicurandoci di essere autorizzato dalla Direzione della C.N.I. stessa, come infine la Soc. Garboli, Soc. Anonima, aveva tutti i libri della Società e documenti relativi in piena regola e li avrebbe messi a disposizione dell'ispettore stesso.

Il quale rispose, dichiarando di parlare in termini definitivi, senza possibilità di ulteriore discussione, quanto segue:

1) che la Polizza dell'Impresa

1) che la Polizza della Società risultava enormemente passiva alla C.N.I. dato il grande numero di infortunati specialmente permanenti;

2) che in queste condizioni egli aveva l'ordine di recuperare il più possibile;

3) che nulla ci era di scritto riguardo all'autorizzazione della Direzione della Cassa circa la facoltà di iscrivere sui libri posticipati;

4) che il funzionario a cui ci eravamo diretti, di grado molto inferiore al suo, non rappresentava la Cassa e non aveva alcuna facoltà di darci delle autorizzazioni;

5) che infine, previo esame di tutti i libri e documenti della Società, in modo tale che egli potesse rendersi conto effettivamente della esattezza delle n/ denunce delle liste di paghe effettuate per tutto il periodo del cantiere di Lit
toria, egli avrebbe potuto accettare una proposta che egli ci suggeriva come
l'unica possibile per ridurre l'onere della Società ad una cifra tollerabile, ma tale che potesse essere accettata dalla Direzione della C.N.I.. Egli non poteva subito garantire che sarebbe riuscito a far accettare la proposta da lui suggerita dalla Direzione suddetta, ma sperava che data la sua relazione per il resto favorevole ^{prima} [SALVO SEMPRE S'INTENDE CHE EGLI POTESSE VERIFICARE I LIBRI DELLA SOCIETÀ E CONVINCERSI DELLA CORRETTEZZA ED ESATTEZZA DELLE NOSTRE DENUNCIE E IMPORTI PAGHE DENUNCIATI], e poiché si trattasse di un recupero non inferiore alle 100. mila lire, cifra che avrebbe favorevolmente impressionato, la Direzione avrebbe finito con l'approvare l'operato dell'Ispettore.

L'Ing. Garboli in quel momento non poté dire altro all'Ispettore che facesse il suo dovere, cercando di tener conto del come erano avvenute le cose, della buona fede della n/ Società e che poiché egli ci aveva affermato di parlarci e di consigliarci da persona amica, che noi avremmo fatto come lui ci suggeriva.

Il Sig. Ispettore ci dichiarò che la Società avrebbe dovuto rilasciare una denuncia volontaria di 1. milione di paghe in più di quelle già denunciate, come omesse nei libri paga stessi, disposta per questo importo a pagare un premio di L. 100 per mille, il che avrebbe appunto costituito alla C.N.I. un'offerta di 100 mila lire.

100mila lire per la Cassa Nazionale.

La mattina dopo il Sig. Ispettore ebbe un convegno col Sig. Comm. Rag. Enrico Lapenna che dirige ~~pure~~ la n/ amministrazione, ed ebbe agio di ~~manifestare~~ a verificare tutti i n/ quindicinali, i libri della Società e quindi controllare ^{le} ~~interminabili~~ n/ denunce.

Alla sera ritornò dall'Ing. Garboli e lo pregò di rifare la denuncia spontanea rilasciata la sera prima, e precisamente di sostituirla con un'altra denunciando non più 1. milione di paghe omesse, ma 2. milioni, riducendo il premio ~~ritornante~~ da L. 100 a L. 50%, cioè al tasso effettivamente pagato in quell'epoca.

Né va dimenticato questo: l'Ing. Garboli avvertì il Sig. Ispettore che la Soc. Garboli non sarebbe però stata in grado di pagare immediatamente queste 100mila lire, e ciò prima di rilasciare la denuncia stessa. Il Sig. Ispettore assicurò che avrebbe proposto alla sua Direzione la n/ Richiesta di eseguire il pagamento, almeno ratealmente, e che non poteva dubitare che la Direzione non avrebbe consentito.

Il giorno seguente l'Ing. Garboli non poté esimersi dal far presente al Direttore della Società Ing. Luzzatti, come egli avesse troppo facilmente prestato fede ^{a delle} ~~alle~~ assicurazioni verbali sia pure di un funzionario pubblico.

L'Ing. Luzzatti volle però a suo scarico parlare al Cav. Cesari, esporgli quanto era avvenuto e il danno che ne era derivato alla Società dalle sue assicurazioni, perché è certo che se fin dall'inizio la Società avesse avuto delle recise dichiarazioni in merito al fatto del ritardo della iscrizione dei quindicinali dei libri paga, avrebbe fin d'allora pensato ad affrontare e risolvere in qualche altro modo la situazione, o per lo meno avrebbe esposto fin da allora la situazione stessa direttamente alla Direzione, o avrebbe insistito per avere magari a sue spese un Ispettore sul posto, insomma avrebbe cercato ogni possibilità per non venirsi a trovare nella situazione in cui si trova oggi ad un anno di distanza.

L'Ing. Cav. Cesari manifestò il suo stupore, deplorò che l'Ing. Garboli si fos-

se lasciato impressionare ed avesse rilasciato una denuncia di quel genere prima di chiamare la sua testimonianza, e che avrebbe sentito l'Ispettore.

Infatti in un successivo colloquio, il Cav. Cesari disse di aver parlato con l'Ispettore, il quale giustificò il suo operato affermando:

- 1) che c'erano altre irregolarità, (il che ripetiamo ~~xxxx~~ si tratta di cose di un'entità relativamente molto inferiore, sostanzialmente nulle e la maggior parte delle quali si è ritrovato con l'Ispettore stesso che andavano rettificcate)
- 2) che egli aveva ~~abusato~~ usato l'astuzia del ~~sempre~~ mestiere giustificata dal fine del raggiungimento del recupero.

Questi sono i fatti nella loro assoluta realtà.

Ora avendo ricevuto una lettera dalla Direzione della C.N.I., nella quale, non solo si ingiunge di pagare entro otto giorni L.100.000 come premio, più addizionale ed interessi, ma si afferma perentoriamente, pur sapendo il contrario, che dalla ispezione sono risultate omissioni di salari per la somma niente di meno che di 2. milioni, la Società Garboli e per essa l'Amministratore Delegato sottoscritto, vuole affidare all'alto e savio consiglio di V.E. la tutela del suo interesse morale e materiale. Poiché ci sembra enorme fare accusa di un fatto che non è reale e si sa non essere vero, ma semplicemente una invenzione suggerita, seppure accettata, per addivenire ad una transazione.

Ci viene anche il ~~messaggio~~ ^{autografo a tuo luogo} che dopo le dichiarazioni del Funzionario della C.N. Infortunati che ha riaffermato di aver ^{agito} ~~agito~~ consapevole della sua piena responsabilità e con l'autorizzazione della Direzione della Cassa, la n/ Società abbia il diritto di prospettare il fatto alla C.N.I. e richiedere un trattamento più equo, più giusto, più umano.

Ed infine poiché la direzione della C.N.I. nella sua lettera pur sapendo che il fatto imputatoci non è reale si richiama a due precedenti, ~~xxxx~~ il sottoscritto è costretto a palesare a V.E. come stanno realmente le cose.

I due precedenti non si riferiscono entrambi alla S.A. Cementi Armati e Costruzioni "Ing. Antonio Garboli".

Il primo è di circa 21 o 22 anni fa e si riferiva all'Impresa personale Ing. Antonio Garboli all'inizio della sua esistenza.

La tenuta dei libri paga era stata affidata ^{allora} in un cantiere dell'Ing. Garboli a un giovane di 18 anni vivamente raccomandatogli. Il giovane buono, onesto, si dimostrò però poco ordinato, svagato, ~~dal~~ che alla prima ispezione l'ispettore che è proprio quello di cui tanto si è parlato sopra, trovò delle irregolarità di pura forma. L'Ing. Garboli, quando venne avvertito mise a disposizione immediatamente dell'ispettore libri paga, quindicinali, libretti degli assistenti, libro cassa, libro giornale, perché l'ispettore si rendesse conto di tutto.

Dopo quell'incidente, e fino al 1920, cioè per circa 10 anni e per tutta la durata dell'Impresa Garboli, questa non ebbe più alcun incidente del genere.

E nessun incidente del genere ebbe mai la succeduta S.A. Cementi Armati e Costruzioni "Ing. Antonio Garboli fino ad oggi per tutti i lavori condotti esclusivamente dai propri dipendenti.

Il precedente cui accenna la Direzione della C.N.I. si riferisce ai lavori per la scuola di Via Orvieto che la Garboli assunse in appalto anche nell'interesse di un Associato, costruttore privato, al quale, essendo ^{gli} affidata la condotta dei lavori ~~avevan~~ assunto anche nell'ufficio del cantiere stesso, la tenuta dei libri paga. Si noti che nessuna contestazione venne fatta durante il corso del lavoro in questo periodo perché i libri erano tenuti dal suddetto n/ associato materiali fin troppo bene, senza alcuno degli errori ~~che forse~~ si trovano in qualche libro paga della Garboli.

Se nonché DOPO CHE IL LAVORO ERA GIA DA TEMPO TERMINATO si presentò alla sede della Garboli un altro Ispettore, il quale fece questa dichiarazione all'Ing. Garboli:

Li I libri paga del cantiere di Via Orvieto sono regolari; però l'importo complessivo delle paghe ci sembra basso rispetto alla mole del lavoro, perciò la prego di dirmi esattamente l'importo del lavoro eseguito e di dirmi se al giudizio di un tecnico come lei ritiene che l'importo della mano d'opera possa essere nella percentuale normale per lavori di tal genere. 27

Così questo presso a poco il discorso, preciso nella sostanza.

Al che l'ing. Garboli dichiarò che avrebbe senz'altro verificato dai libri della Società l'importo delle paghe e avrebbe senz'altro accettato di pagare il premio per ^{che nelle risultanze} l'importo ~~reale~~ delle paghe stesse.

Ciò che fu fatto, convenendo con l'ispettore stesso ^e la percentuale di mano d'opera che risultava per tale lavoro precisamente la scuola di Via Orvieto-Via Taranto condotta ^{dal} ~~come~~ capo cantiere ~~quell'associato~~, Alberto Baldoni, in quella occasione, *associato all'Impresa.*

Come V.E. sa il sottoscritto si rivolge a Lei più che come Avvocato, come Giudice, perché voglia confortare la mia responsabilità di Amministratore Delegato di una Società nella quale ci sono anche interessi di terzi, in un momento difficile e pericoloso.

Con ossequio

Levo Gino *by Antonio Garboli*

Ing. ANTONIO GÀRBOLI
COSTRUZIONI IN CEMENTO ARMATO
SOLAI BREVETTATI
ROMA - Via Boncompagni, N. 16 - ROMA

Telegrammi: ANGARBETON

Telefono 30-418

Spallenza

Mr. Cav. Franco Bonomi

Roma

Part. della Libertà 6

15 gennaio 1934 - Conferenza
col cum. Santini. Dirett.
Compartimento di Pressa
Det. Fasc. per l'Ass. con. Infortuni.

15 gennaio 1934 - Informazioni
a Garboli. Ottenuta dilazione
pagamento

26 gennaio 1934 Conferenza
con Ming. Luzzatti per
la scadenza al 31 gen. di £ 147.000

26 gennaio 1934 - Conferenza col
cum. Santini. Ottenuta dilazione
pagamento due congrui di
£ 33.000 + 14600